

UMBRIA

Nel magico mondo di Barbanera



A SPELLO NELLO SPLENDOLO COMPLESSO RURALE DI SAN GIUSEPPE (UN EX BACHIFIGIO CON IL SUO PARCO) È STATA REALIZZATA LA CASA DI BARBANERA DOVE LA FAMIGLIA CAMPI OLTRE A REALIZZARE I CELEBRI ALMANACCHI E LUNARI, FAMOSI DAL '700 E OGGI DISTRIBUITI IN 2.500.000 COPIE HA CREATO UNA FONDAZIONE NEL CUI ARCHIVIO SONO ILLUSTRATI OLTRE 250 ANNI DI STORIA POPOLARE DA VISITARE ANCHE IL PREZIOSO ORTO-GIARDINO

IL VOLUMETTO CARO A D'ANNUNZIO

Promotrice e curatrice della mostra, la Fondazione Barbanera 1762 nasce con l'obiettivo di raccogliere, conservare e valorizzare con attività di ricerca, espositive ed editoriali la grande tradizione almanacchistica europea, che ha in Barbanera il suo più autorevole erede e continuatore. A partire dallo studio dei documenti conservati presso l'Archivio Storico (oltre 50mila tra lunari, almanacchi e altre testimonianze di editoria popolare dal XVI secolo ad oggi: c'è pure la lettera con cui **Gabriele D'Annunzio** definì il Lunario che teneva sempre sul comodino "Il fiore dei tempi"), si occupa della diffusione dei valori di una tradizione attenta a interpretare i segni del tempo, che si ispira a uno stile di vita in armonia con i cicli stagionali e che guarda al rapporto tra cielo-terra-uomo e al saper fare come quotidiano esercizio al buon vivere. La Fondazione ha sede a Spello nello stesso complesso rurale, il **San Giuseppe**, che ospita la sede dell'Editoriale Campi, storica casa editrice del Barbanera. La visita guidata al complesso di Spello consente di ammirare anche la villa padronale (un ex **bachificio**) e i giardini. Il complesso si estende su sette ettari. Da lì si gode anche una splendida vista sul borgo di Spello, la cittadina dove **Pinturicchio** ha affrescato la Cappella Baglioni, opera che qualcuno ha definito "la cappella Sistina dell'Umbria". Info: www.barbanera250.it info@barbanera.it



di Renato Malaman

Lo scorso anno Poste Italiane gli dedicò un **francobollo** da 60 centesimi. Barbanera vi veniva raffigurato con i suoi "strumenti di lavoro". Quelli dell'astronomo dell'epoca: un rudimentale telescopio, un compasso e un planisfero. Barbanera, personaggio misterioso, circondato da un alone di leggenda, visse in Umbria nel XVIII secolo. In una terra in cui la **tradizione tipografica** ha radici molto antiche. Oggi il suo nome è sinonimo stesso di lunario, perché dal 1743 il suo almanacco viene pubblicato con regolarità, ogni anno prima di Natale. Una delle prime edizioni di questo piccolo frammento di **cultura popolare italiana**, quella edita nel 1762 a Foligno in un unico foglio ("Discorso generale del famoso Barbanera per il 1762", edito da **Pompeo Campana**), è conservata nel museo della Fondazione Barbanera, che ora ha sede a Spello nel bel complesso rurale di San Giuseppe chiamato "**Casa di Barbanera**", immerso nella campagna umbra e circondato da un giardino all'italiana e da un ricco orto botanico. Nel museo allestito dalla **famiglia Campi**, titolare della casa editrice di Foligno (che ora ha sede nel complesso di Spello), sono ammirabili tanti **pezzi unici** che permettono di ripercorrere la lunga storia del popolare almanacco e delle tradizioni ad esso collegate, molte delle quali ancora così vive nelle campagne italiane. Sì, perché Barbanera è ancora molto ascoltato: le sue **previsioni del tempo** sono utili a chi deve scegliere, ad esempio, i giorni giusti per la semina dei campi, e vengono seguiti anche i suoi tanti **consigli**, legati all'agricoltura ma anche al "**fai da te**" domestico in materia di piante, ortaggi, frutta e altro. E poi i consigli su salute e benessere, alimentazione, oroscopi...

Il calendario, l'almanacco e le tante altre pubblicazioni di Barbanera, orgoglio della famiglia Campi, costituiscono tutt'oggi un piccolo grande patrimonio di conoscenza, o meglio un distillato di **saggezza contadina**. Sì, perchè è sempre valido il motto "Gli astri il sole e ogni sfera or misura Barbanera, per poter altrui predire tutto quel che ha da venire".

Giambattista Campitelli (1780-1824) fu il primo editore tipografo a proporre una versione del Barbanera in opuscolo o libretto di una sessantina di pagine (il formato che poi si affermerà fino ai giorni nostri): il primo di cui si ha notizia è del 1793 e identifica Barbanera come astronomo parigino. Giovambattista Bocci Campitelli riuscì, alla fine del XIX seco-



IN COPERTINA L'EX BACHIFICO ORA SEDE DELLA REDAZIONE DELL'EDITORIALE CAMPI. SEGUONO: IL CALENDARIO LUNARIO 2014 E IL FRANCOBOLLO CHE POSTE ITALIANE DEDICÒ A BARBANERA. QUINDI: SCORCI DEL PARCO E SALE DELL'ARCHIVIO STORICO DELLA FONDAZIONE. IN ALTO: SPELLO, L'ORTO BOTANICO DI SAN GIUSEPPE E UN'EDIZIONE STORICA DELL'ALMANACCO

lo, a far conquistare ai lunari di Barbanera una **diffusione quasi nazionale** (ne distribuiva circa 400.000 copie nell'Italia centro-meridionale). La famiglia Campi è subentrata nella pubblicazione del celebre almanacco dal 1929 per iniziativa di Feliciano Campi, concorrendo insieme ad altre tipografie alla stampa dell'opera che all'epoca era diretta dal senatore Benedetto Pasquini. Durante i principali flussi migratori che portarono gli italiani oltreoceano, vennero editate speciali versioni del Barbanera stampate in diverse città tra cui **New York** o **Buenos Aires**, che univano ai contenuti classici d'almanacco indicazioni pratiche per gli emigranti, come istruzioni per il viaggio o consigli sulle "rimesse" di denaro alle famiglie rimaste in Italia, informazioni che fanno

del Barbanera d'oltremare uno strumento di mediazione interculturale.

Fino alla metà degli anni Settanta, il lunario fu utilizzato soprattutto dai ceti rurali, che ne apprezzavano le previsioni del tempo e i consigli per l'agricoltura. L'indicazione delle festività, le ricorrenze dei santi, i consigli ed i proverbi ne fecero - appeso **in cucina o nella stalla** - un indispensabile strumento per le attività domestiche quotidiane. Venduto per **fiere e mercati** da cantastorie e venditori ambulanti, il Barbanera si acquistava ogni anno a partire da settembre. Dalla metà del XX secolo i diritti di pubblicazione del calendario, dell'almanacco e del lunario di Barbanera sono di proprietà dell'**Editoriale Campi**. I principali canali di diffusione sono le

edicole, le librerie, l'omaggio diretto da parte di aziende ai propri clienti quale strenna di fine anno, per un totale di oltre **2.500.000** copie. La raccolta di documenti legati alla figura di Barbanera, alla sua tradizione e al mondo degli almanacchi e dei calendari in genere, ha portato alla costituzione di un archivio storico all'interno della Fondazione Barbanera 1762 che contiene oltre **6.000 almanacchi** italiani ed esteri pubblicati dal XVII secolo ad oggi, oltre a 15.000 documenti di vario genere (pensieri, recensioni, bossi tipografici, bozze di stampa, fotografie, aneddoti, curiosità) riguardanti Barbanera, la sua storia, la sua fortuna e il legame con la cultura popolare e almanacchistica italiana e non solo.

Quest'anno, accanto al nuovo Almanacco (già in edicola) e al Calendario-Lunario, Barbanera ha in serbo una novità: un calendario speciale di cui il cibo è il vero grande protagonista. "**Barbanera dei cibi felici**", realizzato in collaborazione con l'Università dei Sapori di Perugia. Mese per mese e stagione per stagione, una vera festa del cibo, con consigli, ricette, proverbi, il dolce o la frittella del santo e le regole di una sana alimentazione. Un calendario lunario, dove la Luna sarà attenta alleata nell'orto e in cucina, un **allegro vademecum** per tutto l'anno, un caro amico cui affidarsi ogni giorno per godere di un cibo sano, buono, genuino, che non si spreca. Un cibo che sa anche raccontare la sua storia, ricordare tradizioni, simboli, usanze, per riscoprire le meraviglie che portiamo ogni giorno in tavola.

